

## CICLISMO

OLTRE LE BARRIERE. Al Messedaglia chi ha perso gli arti ma non la gara

# Quando lo sport regala la voglia di vincere la vita

«Dopo l'incidente, ho ripreso in mano la mia esistenza pedalando con le mani: l'handbike mi regala la libertà e la velocità che noi, tra tante barriere, non abbiamo»

Renzo Puliero

Due, tre secondi di disattenzione possono stravolgere la vita. Disattenzione propria, quella di Marina che «scendendo in bici da San Bortolo, giro la testa un attimo, mi ritrovo con la ruota troppo vicina a quella della bici di mio marito che sta davanti, blocco con i freni, la bici si impenna, volo in avanti, non sento più le gambe, arriva l'elisoccorso, Borgo Trento, poi tre mesi all'ospedale di Lonato, nove a Negrar...». O di Gianni che «lavora sulle strade di montagna per mettere in sicurezza le rocce, cado a schiena in giù e mi trovo in... carrozzina».

Disattenzione di altri come per Andrea che «sono in motorino che sto andando al lavoro a Cerro quando, ad una "esse", impatto con l'auto di uno che aveva pensato di guadagnare pochi secondi per andare ad una cena di amici, invade la mia corsia, finisco sul parabrezza dell'auto, poi a terra, in una calda serata di luglio, il sangue che si mescola con la polvere...». O follia di altri come per Roberto che «dopo aver fatto almeno 25 incidenti con moto o auto, senza conseguenze, proprio mentre faccio soccorso stradale, davanti alla mia officina, ad un'auto in panne, vengo travolto da una macchina che arriva a 170 all'ora e mi ritrovo con una lesione all'arteria aorta».

Sono storie che possono succedere a tutti, anche se uno mai pensa possa accadere a se stesso. Gli atleti del Gsc Giambenini non vogliono spaventare, ma far capire, meditare, invitare alla riflessione e gli studenti di sette prime classi del Liceo scientifico Messedaglia ascoltano in un silenzio che

non si ritrova nemmeno in chiesa. Sullo schermo scorrono «immagini forti, ma che è bene vedere», di famiglie sventrate, di bambini che giocano sul giardino di casa e vengono travolti da un'auto impazzita, di ragazzi che passano dall'euforia di una birra (o altro) in discoteca ad un groviglio di feraglia, dalla vita alla morte. Le parole toccano, entrano nel profondo. Chi le pronuncia ha lesioni al midollo spinale (più alta è, più è grave), impossibile guarire, gambe che non si muovono, mani che non hanno forza, è la tetraplegia o la paraplegia, significa carrozzella a vita. Può accadere per un tuffo sbagliato nell'acqua basina, per incidente domestico, una caduta dalle scale o dall'albero quando si raccoglie la frutta, ma la percentuale più alta è data dagli incidenti stradali per i giovani dai 5 ai 30 anni (e la metà succede di sabato). «E allora - dice Marina Perlato agli alunni - sottraete la chiave della macchina a chi vorrebbe guidare dopo aver bevuto». Due, tre secondi di disattenzione e i sogni svaniscono. Quello di Marina Perlato era accompagnare il marito, fortissimo alpinista e una vita tranquilla in ufficio, quello di Andrea Conti «diventare un grande dell'atletica, partecipare alla maratona di New York con etiopi e keniani e magari batterli» (ed era sulla strada giusta, già nella più forte squadra al mondo, la Paf Alitrans, in preparazione per una qualificazione all'Europeo al momento dell'incidente), quello di Gianni Garbin «gareggiare sugli sci e continuare a fare il maestro di sci, nell'ambiente che tanto amavo e amo», quello di Roberto Zecchinato «fare al meglio il mestiere di meccanico». Ma la vita continua, de-

ve continuare, sia pure in altro modo, per questo non meno gratificante. Alimentata ancora dai sogni. Lo sport li favorisce, dà forza, aiuto. Così Gianni Garbin ha «pedalato sull'handbike da Brennero a Portopalo di Capo Passero in 23 giorni, esperienza incredibile, indimenticabile» e «ora ho ripreso a sciare, stretto in un guscio che mi fa rivivere le emozioni di questo sport», mentre Roberto Zecchinato ha «nel cassetto il sogno di partire da Capo Passero e di salire sino a Capo Nord, 7mila chilometri in tre mesi».

Con l'handbike, corrono, vincono medaglie, pedalano sui passi dolomiti. Perlato: «Ho ripreso in mano la mia vita e pedalare con le mani, su questo attrezzo, mi dà sensazione di libertà, soprattutto a noi che abbiamo sempre una vita molto lenta, piena di barriere». Zecchinato: «Ho giocato a basket in carrozzina, ma vedere scorrere i paesaggi dà sensazioni inebrianti, indescribbili». Garbin: «Sono tornato a fare le cose che amavo».

Andrea Conti è anche poeta e cantante. Dopo l'incidente, ha ripreso la scuola (è ragioniere), ha frequentato un corso di canto moderno, ha «cercato nuove situazioni in cui poter essere utile e l'ho trovata cantando nei centri per handicappati gravi e anziani». Un giorno riceve la lettera di una ragazza, lei si dichiara, è innamorata di lui, si fidanzano, si sposano. Andrea racconta: «Nel 2002 abbiamo fatto l'inseminazione, col 5 per cento di possibilità di avere la gravidanza e invece è nata Veronica. È l'emozione più bella della mia vita: in quel momento ho pensato che davvero valeva la pena di vivere».



Un momento della bella iniziativa al liceo Messedaglia. In primo piano, Andrea Conti, campione e poeta

## Fotonotizia



### Gli atleti in erba pregano per i ciclisti scomparsi

**A DOSSOBUONO.** Nel segno di una tradizione tanto cara al compianto Angelo Marconcini, le società ciclistiche Olimpica Dossobuono, La Torre e il Centro sportivo di Verona, hanno rinnovato l'appuntamento con la celebrazione della messa dedicata ai corridori veronesi scomparsi. Si è tenuto nella chiesa parrocchiale di Dossobuono, alla presenza di numerose società, che hanno esposto le proprie maglie.

## La svolta

### Dalla corsa all'handbike e alla poesia

Andrea Conti scrive poesie. Eccone due.

#### La me' bici

Son contento, non me manca niente  
g'ho perfin 4 rue per 'nar in meso a la gente.  
'Na rampa de scale quella no con la scienza forse un giorno ghe arriverò,  
ma è na salitini quale si con un po' de tempo mi arrivo pian pianin.  
Ma se voi 'mar forte su la me bici salto su,  
quela del Giambenini gialla e blu.

L'è un concentrato de tecnologia,  
'na tre rue che core come 'na spia  
e i 60 all'ora so da Bosco ho tocà,  
su 'na ferrari me pare de esser incolà.

Ma 'l più belo l'è quando de drio monta la me butina,  
co la so' faccia da furbina:  
dai! cori forte papà...  
e al col la se taca che quasi me manca el fià.  
Non sarà come sul "Carega" esser arrivà  
su n'antra sedia son sentà,  
ma anca cossita se pol essere contenti,  
'ma fiola, 'na bici e in malora gli accidenti.

#### Forza forza

Forza forza te disea la gente quando corendo par la strada a gran voce la te incitava.  
'Desso più forte de ti va anca un bogon e dentro de ti resta solo rabia e un grosso magon.  
Gh'è ancora qualche amico che vie a catarte,  
o qualcheduni se ferma sinque minuti a parlarte,  
ma dopo resta solo el to cogneto che te tira i cordoni de le scarpe come par dirte:  
'dai! alzate da sta carega e nemo a saltar insieme come faseimo ogni sera".  
In meso a sto nero però gh'è el "Signor",  
che da l'alto el te guarda col so amor,  
e ancca se gh'è la nebia con "Lu" gh'è sempre seren,  
perché un vero papà, a so fiol, ed ghe vol sempre ben.

SCI NORDICO. Chiuse a San Giorgio, (Sci Club Bosco), le prove d'inseguimento a tecnica classica per i campionati italiani

# La Roncari agguanta la Coppa Italia

L'atleta di Campofontana ha sferrato l'attacco negli ultimi 300 metri. Triplo oro per Antoniol e Baudin

Lorenzo Fabiano

Si sono chiusi ieri a San Giorgio, con le prove di inseguimento a tecnica classica, i Campionati Italiani Giovani di sci nordico riservati alle categorie Aspiranti e Juniores, oltre alla tappa di Coppa Italia Seniores. Tre giorni sole e neve compatta, hanno contribuito non poco ad alimentare lo

spettacolo su un bellissimo quanto tecnico tracciato. Lo Sci Club Bosco ha dato prova di straordinaria efficienza ed operosità facendo trovare agli atleti un campo di gara in condizioni a dir poco ideali.

Nella giornata inaugurale di venerdì sono andate in scena le gare Sprint a Tecnica Classica, che hanno dato al Veneto il primo oro. Nella categoria Aspiranti, infatti, Erika Antoniol (Polisportiva Sovramonte) ha rispettato il pronostico e conquistato il titolo tricolore, bissando il successo ottenuto lo scorso anno a Padola. Simone Romani, Fiamme Gialle

ha conquistato il titolo Aspiranti. La Valdostana Francesca Baudin e Marco Cappelletti, Polisportiva Le Prese, hanno vinto il titolo Juniores. La ciliegina per noi è arrivata dall'entusiasmante successo nella prova di Coppa Italia Seniores della fondista di Campofontana Deborah Roncari. Nella prima, che hanno dato a lei meno congeniale, l'atleta in forza al Gruppo Sportivo Carabinieri, ha tenuto la scia dell'esperta valdostana Elisa Brocard, per poi sferrare l'attacco vincente con un'azione negli ultimi 300 metri.

Sabato, le prove di skating,

che hanno visto Erika Antoniol concedere il bis confermandosi la più forte tra le Aspiranti nella 7,5km.

Tra i maschi bel successo del valdostano Mikael Abram, Gran Paradiso. Tre gli Juniores, si sono messi in luce la Valdostana Francesca Baudin, Fiamme Gialle, e il suo conterraneo Francesco De Fabiani, Esercito, che ha conquistato l'oro nella 15km a passo pattinato. Ottimo l'ottavo posto della fondista di casa Giada Valentini, Sci Club Bosco.

Domenica, nelle prove di inseguimento a tecnica classica, Erika Antoniol ha chiuso alla

grande questi Campionati Italiani con il terzo oro in tre giorni, vera reginetta degli Aspiranti. L'impresa è riuscita anche a Francesca Baudin, che con tre medaglie d'oro si è rivelata a sua volta l'autentica dominatrice tra le Juniores. Giada Valentini, ha chiuso la sua gara con un dignitoso decimo posto.

Nelle prove maschili, Mikael Abram ha bissato il successo di sabato e ha chiuso la rassegna tricolore con due titoli Aspiranti. Francesco De Fabiani, vincendo l'inseguimento, con due ori ed un argento è il re degli Juniores. ●



Deborah Roncari nella scia della battistrada Brocard